

PESCARA - LECCO

Non è il titolo di una partita di calcio, capitato per errore in prima pagina, ma la sottolineatura di un legame profondo che esiste in questi giorni tra due città, Pescara e Lecco appunto, almeno per coloro che si riconoscono nella fede cattolica. Sia chi scrive, sia chi legge, non in ritardo, queste brevi annotazioni non è certamente tra i fortunati partecipanti al XIX Congresso Eucaristico Nazionale che si celebra a Pescara, dove è forte la fede, viva la speranza, dilatato lo spazio della carità nel riconoscimento della presenza reale di Cristo nell'Eucaristia e nella assunzione di vincoli di solidarietà e fraternità verso tutti gli uomini del proprio tempo. Ma per la stessa Eucaristia che ci raduna ogni domenica (almeno) anche qui nella nostra cara città lecchese, pure noi non siamo lontani dalla stessa esperienza di grazia, di incontro, di unità, di impegno che è data da sperimentare ai fratelli che si incontrano a Pescara.

Così anche noi ci sentiamo sollecitati a riscoprire il dono dell'unità in Cristo, stupenda effusione di grazia per superare tutto quanto continua a dividerci nella esistenza di ogni giorno, perché abbiamo il cuore malato, e tutto quanto ha preso forma storica e strutturale di ingiustizia e di oppressione, perché non abbiamo vigilato e operato a sufficienza. Così anche noi avvertiamo che in forza di questa unità fondamentale in Cristo, dono e fermento, grazia e impegno, liturgia e vita insieme, dobbiamo diminuire le distanze e le estraneità nei confronti di tutti gli uomini, in particolar modo nei confronti dei più deboli e dimenticati; dobbiamo cioè farci carico con più concretezza e tempestività dei problemi del nostro tempo e della nostra città, perché si configurino uno spazio e un tempo più in sintonia col progetto di solidarietà e condivisione tra le persone che l'Eucaristia mette senza equivoci sulle nostre spalle.

Quando i cristiani si incontrano nella celebrazione liturgica non si allontanano dalla vita, come è facile e comodo pensare, ma si immergono nel mistero che, per chi crede, è la vita più vera e profonda, attingendo la stessa eternità, per cui dalla celebrazione stessa vengono risospinti nel mondo, ricondotti alla fragile vita di questo cammino terreno non dimentichi o ignari, isolati o sperduti, ma ricaricati e rinnovati per servire ed amare, cambiando il volto ai rapporti tra le persone e facendo splendere una speranza nuova dentro le pieghe dure e spesso anche spietate dell'esistenza quotidiana. La celebrazione è come un fermento, o se si vuole, come un marchio che ti segna e ti muove, pena il suo tradimento e il suo svuotamento. I misteri di Dio non si celebrano invano per l'uomo o senza che l'uomo venga toccato nel significato della sua vita, ma introducono criteri nuovi e veramente rivoluzionari perché portano lo stesso amore di Dio dentro l'egoismo dell'uomo, il mio e il tuo egoismo. Chi pensasse diversamente, svuoterebbe il mistero e non regalerebbe all'uomo, nella sua faticosa ricerca, che facili e falsi miti che lo soggiogano togliendogli ogni residua speranza.

Allora, da Pescara a Lecco, dall'Eucaristia alla città: con un ruolo di presenza da parte di chi si è seduto a mensa con i fratelli per nutrirsi della parola e del Corpo e Sangue del Signore che non tollera rimandi o diserzioni. Tutti impegnati secondo i criteri e lo stile che scaturiscono dal mistero eucaristico dove Dio e l'uomo diventano una cosa sola, dove gli uomini si riscoprono fratelli. Tornano in mente le disquisizioni recenti sulla nostra città "in decadenza": le hanno fatte per primi uomini che si rifanno per la loro militanza politica all'ispirazione cristiana, le hanno criticate uomini che vi sono estranei per loro rispettabile e libera scelta, cogliendo l'occasione per rinfacciare ritardi e torti passati. In questa sede non vogliamo entrare nel merito, perché ad ogni momento in cui abbiamo ritenuto di dare valutazioni precise su fatti concreti non siamo mai stati teneri e accondiscendenti con nessuno, qui ci preme però ricordare per noi e per tutti, insieme, il coraggio di ripartire dalla vera radice del nostro essere cittadini credenti, sicuri che così svolgeremo un servizio alla città più limpido perché sia meno in decadenza, nei suoi uomini e nelle sue istituzioni.